

Citeremo in primo luogo l'*Hibiscus cannabinus*, pianta originaria dell'India, ove si vuole raggiungere l'altezza di circa un metro e mezzo.

Il metodo adoperato per trarre dai fusti la parte filamentosa è presso a poco quello in uso fra noi per la canapa ed il lino. Un tal M. Dupré, di Algeri, aveva presentato alcune fibre dell'*Hibiscus Abemoschus*, che diceva di aver preparato con un metodo suo speciale, del quale non aveva dato alcuna indicazione.

La fibra dell'*Hibiscus* è meno delicata e lucida di quella del *Ramié*, ma si vuole sia più durevole e forte.

Sul principio del 1872 il Ministero di Agricoltura inviò alla Società di acclimazione di Palermo alcuni semi di questa pianta avuti dall'Egitto, affinchè fossero sperimentati. Le pianticelle, sorte dai semi, crebbero rigogliose e raggiunsero l'altezza di circa metri tre. Nel 1873, il 15 aprile, la Società scriveva al Ministero nei termini seguenti: « Il sottoscritto si » fa un debito di manifestare a V. E. che la coltura dell'*Hibiscus can-* » *nabinus*, eseguita in questo giardino di acclimazione, riescì prospera- » mente, essendosi ottenuto una buona quantità di piante, i di cui fusti, » messi a macerare in vari modi, diedero una materia tessile di tale » finezza e tenacità da far credere a priori ad una superiorità sul canape » comune ».

La pianta sembra annuale, e qualche volta bienne, e, stando a quello che si dice, produrrebbe per ogni ettaro circa 24,000 chilogrammi di taglio, il quale, purgato dalle lisce, si ridurrebbe a chilogrammi 4000 di stoppa buona ad essere filata e tessuta.

Fra gli altri *Hibiscus* di cui vedevansi i prodotti alla esposizione di Vienna, va ricordato l'*Hibiscus tiliaceus* o *Paritium tiliaceum*, comune nelle due penisole dell'India, nelle isole vicine, nell'Oceania, in quelle del mare del Sud, nella China, nelle Antille, e nell'America meridionale. Quegli abitanti si servono delle fibre di questa pianta per fabbricarne cordami, vele e tele grossolane, e gli strati del libro vengono adoperati per legare in pacchetti i sigari d'Avana.

Dalla Guyana francese si avevano fibre dell'*Hibiscus esculentus*, dell'*Hibiscus Sabdariffa*, dell'*Hibiscus guyanensis*; dall'Isola di Francia quelle della *Malvaviscus arboreus* e dell'*Abutilon indicum*; dal Giappone quelle dell'*Hibiscus Manioth*; dall'Isola di Maurizio quelle dell'*Hibiscus mutabilis*, *liliiflorus*, *esculentus*, *populnea*, e di altre specie che si dicevano dell'Africa centrale senza altra indicazione; dall'India dell'*Hibiscus rosa-sinensis*, *syriacus*, della *Sida retusa*, *glutinosa*, *velutina* e *rhomboidea*; dalla Martinica quelle della *Malachra ovata*.

L'uso che vien fatto delle fibre di queste piante, ci fa lamentare che presso di noi non si tragga alcun partito dalle malvacee che spontaneamente crescono nel nostro suolo.

Fra queste vogliono esserè ricordate l'*Hibiscus pentacarpus*, l'*Hibiscus*